

PSYCHOMEDIA

Psycho-Conferences

Atti del Seminario Interdisciplinare e della Mostra di Arte Video e Bookshop

Orvieto 17 - 21 Aprile 2013

“Arte e religione nell’ intuizione psicoanalitica di Sigmund Freud ” di Chiara Mantovani

chiara.mantovani@tiscali.it

abstract della conduzione <http://www.voltapagina.name/mantovani.htm>

curriculum: Psicologa Psicoterapeuta sistemico-relazionale. Terapeuta EMDR 1° livello prestaattività professionale nella *Coop. Il Quadrifoglio* per CSM di Orvieto (oggi Asl 2). Consigliera Ordine degli Psicologi dell’Umbria. **Chairwoman della seconda sessione plenaria nel presente convegno.**

Affascinata e impaurita dall’ impattarmi con la profondità dei temi trattati accetto con profonda gratitudine l’occasione offertami dalla dr.ssa Meoni di partecipare a questo lavoro.

La terza Sessione del Convegno di cui mi vado ad occupare si intitola “**Arte e religione nell’ intuizione psicoanalitica di Sigmund Freud**”.

La posizione personale e professionale da cui partono le mie osservazioni è certamente diversa da quella che avevo anni fa, come giovane psicoterapeuta piena di finte certezze , troppo sicura e molto onnipotente. Oggi attraverso un nuovo tipo di sicurezza, quello della insicurezza, ed una maggiore sensibilità trovo naturale e familiare trattare delle verità e potenze dell’inconscio e dello spirituale.

Parto dalla definizione (Wikipedia) della parola **arte** che : “ nel suo significato più ampio, comprende ogni attività umana – svolta singolarmente o collettivamente – che porta a forme creative di espressione estetica..... Che nella sua accezione odierna è *strettamente connessa alla capacità di trasmettere emozioni e "messaggi" soggettivi.E nel suo significato più sublime è l'espressione estetica dell'interiorità umana...* ”.

E mi rivolgo al rapporto che Freud ebbe con l’arte, e nello specifico con la letteratura e con lo scrittore Arthur Schnitzler, a cui confesserà nella lettera del 14 maggio 1922 di averlo fino allora evitato per una specie di “timore del sosia” :<< *sempre, quando mi sono abbandonato alle sue*

creazioni, ho creduto di trovare dietro la loro parvenza poetica gli stessi presupposti, interessi e risultati che conoscevo come miei propri. Il Suo determinismo come il Suo scetticismo – che la gente chiama pessimismo-, la Sua penetrazione nelle verità dell'inconscio, nella natura istintiva dell'uomo, la Sua demolizione delle certezze convenzionali della civiltà, l'adesione dei Suoi pensieri alla polarità di amore e morte, tutto ciò mi ha commosso come qualcosa di incredibilmente familiare.....Così ho avuto l'impressione che Ella sapesse per intuizione – ma in verità a causa di una raffinata autopercezione – tutto ciò che io con un lavoro faticoso ho scoperto negli altri uomini. Credo anzi, che nel fondo del Suo essere Lei sia un ricercatore della psicologia del profondo, così onestamente imparziale e impavido come non ve ne sono stati mai>>. (Lettere 1873-1939).

Interessante ancora mi sembra l'intervista che Freud rilasciò a Giovanni Papini nel 1934 in cui diceva: *“Io sono uno scienziato per necessità, non per vocazione. La mia vera natura è d'artista...E c'è una prova inconfutabile: in tutti i paesi dov'è penetrata la Psicoanalisi essa è stata meglio intesa e applicata dagli scrittori che dai medici. I miei libri, difatti, somigliano assai più a opere d'immaginazione che a trattamenti di patologia...In ogni modo ho saputo vincere, per una via traversa, il mio destino ed ho raggiunto il mio sogno: rimanere un letterato pur facendo in apparenza, il medico....”* (1) (2)

Passo poi alla definizione di **religione** che è problematica e dibattuta.

Che da un punto di vista fenomenologico-religioso .. è collegato alla nozione di *sacro*: *la religione è per l'uomo la percezione di un "totalmente Altro”*, ciò ha come conseguenza un'esperienza del sacro che a sua volta dà luogo a un comportamento sui generis. Questa esperienza, non riconducibile ad altre, caratterizza l'homo religiosus delle diverse culture storiche dell'umanità. In tale prospettiva, ogni religione è inseparabile dall'homo religiosus, poiché essa sottende e traduce la sua Weltanschauung (Georges Dumézil). La religione elabora una spiegazione del destino umano (Geo Widengren) e conduce a un comportamento che attraverso miti, riti e simboli attualizza l'esperienza del sacro.....

Il termine religione deriva dal latino religio, la cui etimologia non è del tutto chiarita. Secondo Cicerone (106 a.C.-43 a.C.), la parola originerebbe dal verbo relegere, ossia *"ripercorrere" o "rileggere"*, intendendo una riconsiderazione diligente di ciò che riguarda il culto degli dèi.

A fronte di tali premesse mi accingo ad entrare nella sacralità di questi luoghi connessi ed interdipendenti, in cui le parole stesse di arte, psicoanalisi e religione si fondono in una sospensione creativa alla ricerca di una trama significativa e dunque è con enorme curiosità ed interesse che mi dispongo ad essere illuminata dai lavori che andrò a presentare.

La *seconda Sessione* dal titolo “**Arte e religione nell’ intuizione psicoanalitica di Sigmund Freud**” si apre con l’introduzione della Dr.ssa Anna Maria Meoni, psichiatra e psicoterapeuta, relativa al feedback positivo sulla giornata precedente e con un nuovo richiamo alla puntualità vista la cornice psicoanalitica del Convegno. Nell’attesa dei ritardatari, si approfitta per un breve spazio di dibattito.

La Dr.ssa Meoni, sollecitata, parla dei Cahen, famiglia ebrea importante, di possidenti, molto ben inserita in Orvieto, nella II° metà dell’ 800.

Racconta che prima, in queste zone, vi era un gruppo molto esteso di ebrei che però non si costituì mai come Comunità organizzata ma come gruppo economico, come dimostrato dalla mancata presenza nel territorio di una Sinagoga, che si trova invece a Pitigliano.

Rispetto poi all’ipotesi fantasiosa avanzata dal dr. Nazzareno Pio Rotili, dirigente medico del SSN, che quando Freud venne ad Orvieto fu ospitato proprio dai Cahen, non si può trovare conferma dalle ricerche effettuate. Infatti anche per gli esperti di comunità ebraiche sembra essere una tesi del tutto improponibile vista la cultura ebraica, che impone all’ ebreo importante *di non curarsi* di un ebreo non importante, come era Freud all’epoca.

La Prof.ssa Patrizia Pelorosso, insegnante di religione cattolica e coideatrice del progetto “*Mirabilia*” apre con la relazione “*La narrazione religiosa e l’interpretazione umanistica del “Giudizio universale” di Luca Signorelli.*

La Prof. Pelorosso fa una premessa: la necessità di una conoscenza della religione cristiana cattolica come indispensabile chiave interpretativa per una lettura religiosa del capolavoro del Giudizio universale del Signorelli, che è il primo grande ciclo pittorico di mondo umano. Senza le categorie teologiche di questa religione, afferma, diventa difficile se non impossibile entrare nella comprensione autentica dell’opera dato che Signorelli stesso lavorava con questa linfa culturale, a braccio con un team di filosofi, teologi del tempo per dare forma a riflessioni teologiche, al pensiero nuovo della Chiesa, successiva al Concilio Lateranense del 1533. *Mirabilia* ha quest’anima e questo dictat: “*non è sufficiente la storia e l’arte per comprendere l’arte nelle Chiese, e non solo l’arte Sacra, perché tutta l’arte è sacra in quanto si occupa dell’Assoluto e quella delle chiese è liturgica*”. Dopo questa introduzione si passa alla proiezione del Documentario-Video “*Mirabilia e i luoghi dell’apocalisse: il giudizio universale di Luca Signorelli*” (realizzato insieme a Massimo Del Sole), di cui lo spezzone scelto è quello relativo alla “Resurrezione della carne” ove si può ammirare la modernità dei corpi risorti. Attraverso la riscoperta filosofica neo platonica “*la Chiesa nobilita la carne*” e favorisce il ricongiungimento corpo-anima, il divino che si rivela attraverso l’umano. Dalla fine del mondo nasce un nuovo mondo.

Dalle suggestioni teologiche, cristiano-cattoliche, evocate dalla fruizione del video proposto, si passa, attraverso una cornice più laico-scientifica, al tema della Psicoanalisi nei suoi rapporti con la religione e con l'arte.

Il Prof. Salvatore Zipparrì, psicologo clinico e psicoterapeuta ad orientamento psicoanalitico, presenta il suo lavoro: *"Freud, l'ateismo e l'apocalisse"*, proponendoci una riflessione in merito al parallelismo psicoanalisi-religione, presentate inizialmente come discipline in antitesi. Giudizio Universale, Fine del Mondo o Apocalisse? Il Prof. Zipparrì si riaggancia alla relazione della Prof.ssa Pelorosso per i presupposti già anticipati e necessari per la comprensione dei contenuti che lui tratterà. Attraverso una visione laica del Cristianesimo ne mette in luce gli aspetti di vicinanza e di distanza con Freud, in particolare insiste sui sistemi lineari e circolari del tempo. Ci presenta un Freud giovane che nel suo proporre la teoria traumatica dell'eziopatologia, pur mantenendo un dichiarato ateismo, risente profondamente della stessa fissità, linearità del tempo che da Dio è dato. Nella tradizione giudaico-cristiana il tempo è contraddistinto da eventi irripetibili che modificano radicalmente il corso della storia, come la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso o l'Apocalisse di Giovanni come avvenimento cruciale di rivelazione, come escatologia.

Solo nelle fasi più mature della propria vita, dopo il 1900, Freud introdurrà l'idea ciclica del tempo, a spirale, insita nei concetti di coazione a ripetere, riattualizzazione del transfert, analisi terminabile ed interminabile.

Segue l'intervento del Prof. Giuseppe Zanda, (psichiatra e psicoterapeuta, psicoanalista junghiano), dal titolo *"L'Aldilà in Freud e Jung"*, che tratta della psicoanalisi nei suoi rapporti con le questioni distanti dalle evidenze empirico-scientifiche, come la telepatia, lo spiritismo, e il mesmerismo. Ne mette in luce le forti differenze di atteggiamento fra i due fondatori, descrivendo una profonda ambivalenza, tra scetticismo e credibilità, che caratterizzava Freud, al contrario di Jung, che sembrava profondamente influenzato da tali fenomeni.

A questo punto ci si ferma per la pausa programmata ma che sembra un pò sofferta visto l'interesse e la piacevolezza suscitata dagli degli interventi proposti.

Ricominciano i lavori e la parola viene data alla Prof.ssa Claudia Putz, assistente e ricercatrice del Prof. Wilhelm Salber, che sostituisce in quanto impossibilitato a venire per motivi di salute e ne porta il lavoro *"Sigmund Freud e morfologia"*. La Prof.ssa Putz rappresenta la "Wilhelm Salber Accademia a Orvieto", fondata l'anno scorso. Il Prof. Wilhelm Salber è stato analizzato da Anna Freud e la Dr.ssa Meoni manifesta il dispiacere per la sua assenza porgendogli calorosi saluti in attesa di averlo presto ospite in una prossima occasione. La relazione illustra in dettaglio i punti costitutivi della Psicologia Morfologica, fortemente connessi a quello della totalità insito nel pensiero olistico di Goethe da S.Freud mutuato nelle sue ricerche psicoanalitiche

Un workshop di psicologia morfologica arte- stimolato sarà offerto dal dr. Helling e dalla dr.ssa Puts nelle sessioni sperimentali del convegno con particolare riferimento al Giudizio Universale di Luca Signorelli.

Inizia la parte finale della sessione, ma anche la più attesa (3), quella che prevede la partecipazione ai lavori da parte delle scuole.

Il Prof. Mario Gaudino presenta il lavoro svolto dagli alunni dei Licei dal titolo "*Ricerche e studi sulla psicoanalisi nei Licei di Orvieto*" e precisa di non avere una specifica relazione ma di essere presente, in qualità di rappresentante dei Licei Classico, Delle Scienze Umane, e Artistico, per sostenere i suoi studenti e per raccontare il lavoro da essi svolto, in occasione di questo importante convegno. Racconta che quando, insieme ai suoi insegnanti, hanno incontrato il Dr. Cantarini e la Dr.ssa Meoni, hanno subito pensato che questo contesto potesse rappresentare l'ambiente giusto per dare il loro contributo e il loro coinvolgimento alla presenza di Freud a Orvieto in maniera differenziata: facendo ogni tipo di liceo, una scelta specifica in questo senso.

Una mostra fotografica, già allestita e inaugurata il pomeriggio precedente, dal titolo "*L'io tra istinto e razionalità*", frutto di un'area di progetto interdisciplinare che ha prodotto foto d'autore realizzate nel 2010 dai ragazzi della 5° C del Liceo Artistico, nuovamente esibita all'attenzione del pubblico una seconda volta in questa occasione. Sempre il Liceo Artistico ha avuto l'onore di realizzare un bozzetto per la *targa in ricordo di Freud*, che domani verrà ufficialmente presentata insieme ai bozzetti preparati, non scelti, che dimostrano lo studio ed il lavoro svolto. Uno sforzo prodotto essenzialmente con entusiasmo sviluppato dai ragazzi del 4° di "Arte e comunicazione visiva" sostenuti dal team dei loro insegnanti. I ragazzi del 2° anno del Liceo di Scienze Umane, oggi presenti insieme all'insegnante di filosofia e scienze umane, la prof. Michelangeli, hanno preparato un filmato "*Interpretazione psicoanalitica del Canto di Natale di Charles Dickens*", che è in proiezione al pubblico nella mostra.

Il Preside termina parlando del lavoro dei ragazzi del liceo classico che si è concretizzato attraverso la partecipazione preliminare agli incontri formativi con il Dr. Cantarini e della sua équipe su i temi della Psicoanalisi e della sua applicazione in Psichiatria e che ha suscitato un grandissimo coinvolgimento. La Prof.ssa Michelangeli è invitata a descrivere il lavoro interdisciplinare e didattico svolto sulla lettura psicoanalitica di un'opera di letteratura. L'insegnante riferisce che il progetto coinvolge anche la collega la prof. Spagnoli, spiega che tale lavoro proviene da un progetto partito l'anno precedente con la classe, relativo allo studio di Freud e a sua volta invita Marisa, una studentessa quale portavoce del gruppo di lavoro per illustrare i dettagli del lavoro svolto.

Marisa con puntualità e passione descrive questa esperienza. Racconta che hanno letto e analizzato il racconto “ Canto di Natale” di Dickens tenendo presente il pensiero di Freud e ne illustra nei dettagli percorso ed emozioni vissute.

Invitando tutti i relatori della sessione a ritornare sul palco, si dà quindi avvio al **dibattito** dove per prima cosa si dà spazio e voce ai giovani, per ascoltare le loro suggestioni e le loro domande, nell’aspettativa e nella necessità esplicitate di contattare energie , entusiasmi nuovi e freschi, per ritrovare dopo tanta Apocalisse un anelito di speranza.

Parla per primo un ragazzo che espone due domande:

“ riguardo l’Apocalisse: quali precise emozioni e pensieri sono nate dentro Freud secondo gli studi che sono stati effettuati ?”

La domanda è rivolta al Dr. Zipparrì che risponde: *“non ci sono degli studi precisi al riguardo, anzi penso che neanche Freud abbia mai parlato dell’Apocalisse in senso stretto , è un’ ipotesi che si può fare oggi a posteriori considerando quanto implicitamente , come nel discorso ho voluto fare io, la concezione apocalittica si trasferisce nel suo pensiero, senza che lui ne fosse, forse, neanche consapevole”*.

Il prof. Zanda aggiunge che il rapporto di Freud con l’affresco del Signorelli non è tanto di tipo contenutistico nè sul messaggio interpretativo, quanto connesso con il tema della dimenticanza, in particolare l’episodio del lapsus del nome Signorelli da parte di Freud mentre si trovava a viaggiare in treno. Successivamente sempre Freud, arrivò a capire perché se ne era dimenticato, e che questo fatto è riportato *nell’Interpretazione dei sogni* e nella *Psicopatologia della vita quotidiana*. E questo, dice, dà un valore aggiunto, un valore storico alla vicenda che origina in Orvieto.

La Dr.ssa Meoni si inserisce con una battuta e commenta che la domanda posta è la ragione del convegno *“Se l’avessimo saputo non avremmo fatto questo convegno! Questo convegno prova a rispondere a questa domanda e probabilmente rappresenta l’ inizio di una lunga storia.”*

Marisa riprende la domanda per specificare meglio :” *Quando Freud vede l’Anticristo, quando si identifica con lui, è questo fatto che lancia il Complesso di Edipo....cioè..volevamo sapere con più chiarezza questa cosa.”*

Zipparrì prende la parola: *“quando non so come rispondere, come in questo caso, prendo sempre a prestito le parole di Wittgenstein : **non sono importanti le risposte che si danno ma le domande che si pongono.**”*

Prosegue complimentandosi con questi studenti per le loro domande, centrali, profonde, attente, qualificate alle quali, spesse volte, prosegue, *“noi ci troviamo impreparati a rispondere, e che segnalano il formarsi di quella cosa così importante che è il pensiero critico di cui oggi si sente fortemente la mancanza”*. Il Dr. Angelo Strabioli interviene : *“ieri voi non c’eravate e ci siamo*

chiesti quale rapporto avesse Freud con l'arte. Nella vostra domanda c'è un po' una risposta perché sempre ieri abbiamo ipotizzato che Freud pur dicendo di avere un rapporto con l'arte di tipo contenutistico, cioè che veniva attratto dal contenuto dell'opera d'arte, in realtà, invece, in tante lettere che scriveva a Fliess, a Marta, la sua futura fidanzata- moglie, si capisce che aveva un rapporto con l'arte che voi esprimete con la vostra domanda, fortemente emotivo, fortemente sentimentale, per cui non si può dire con certezza che cosa abbia provato davanti all'Anticristo ma sicuramente un grande turbamento emotivo, una grande emozione, e questa emozione ha fatto emergere quei pensieri che poi ci ha lasciato che sono il Complesso di Edipo e altre concezioni".

Il Dr. Zipparrì sottolinea che quello che dice Marisa dell'Anticristo si avvicina molto a quello che la Chiesa pensava di Freud perché lo viveva come un Anticristo, osteggiandolo e associandolo comunque ad un pensiero diabolico. Si complimenta di nuovo per la domanda che assolutamente considera molto pertinente.

La Dr.ssa Meoni precisa : *“Voglio fare un'operazione di disvelamento con una premessa. Quando ho cominciato ad organizzare questo convegno questa domanda era anche la mia. Il tema centrale qual è l'Edipo, l'Anticristo ?allora ora vi racconto dove sono arrivata io, disvelando alcune cose. Del fatto che Freud abbia scoperto l'Edipo di fronte al Signorelli e all'Anticristo non c'è traccia materiale, non c'è traccia negli scritti di Freud, ma c'è traccia negli scritti di due colleghi che lo attribuiscono a Freud. Si tratta però di una fantasia, idea, immaginazione di un nostro collega perché il problema è sempre questo qui. Di vero cosa c'è? : due cose, una che la formulazione dell'Edipo è molto più tarda, cioè quando Freud **pubblica edipo** al mondo scientifico siamo a 10/12 anni dalla sua venuta a Orvieto, quindi non c'è questa relazione chiara e netta , ma, e questa è la seconda, c'è una lettera al tempo, che scrive all'amico Fliess e racconta che sta pensando al Complesso di Edipo, ma non dice che ci sta pensando perché ha visto gli affreschi di Signorelli. Lo dice in vero la prima volta in quel periodo ed è per questo che il ns. collega ha pensato che le due cose fossero in stretta relazione. Però questo è un salto, un passaggio, che non ha documentazione storica e scientifica. Lo possiamo immaginare e questa è una ricerca da fare. La domanda è giusta e non siete gli unici a porla.”*

Prende la parola la Prof.ssa Felicita Menghini Di Biagio: *“Due mie alunne gemelle mi colpirono per un fatto: un episodio di forte agitazione in una delle due nello stesso preciso momento in cui l'altra aveva un incidente con il motorino. C'è una correlazione particolare tra i gemelli monovulari? O è stato un caso? Come si può spiegare scientificamente questa situazione?”*

Prof.Zanda risponde : *“ premetto che non ho una specifica formazione relativa a questi fatti, ma visto che ne ho parlato nella mia breve relazione, cercherò di rispondere in base ai miei studi e alle mie conoscenze. La telepatia è un termine che si attribuisce a quel fenomeno che consiste nella*

trasmissione di pensieri o emozioni da una mente a un'altra non direttamente, non attraverso le parole. Questo fu un elemento estremamente interessante per Freud che pure sappiamo era assolutamente contrario a tutte queste ipotesi che chiamava mistiche in quanto non potevano avere un carattere scientifico, di oggettività, ma che accadeva si verificassero con i pazienti in analisi. Lui attribuiva questo fenomeno alla trasmissione di energia psichica attraverso il rapporto transferale tra analizzando e analista, e non andò mai più lontano di questo. Per quanto invece riguarda il fenomeno più generale, aldilà dell'esperienza di Freud, che fu sempre piuttosto limitata castrandosi verso questo interesse, entusiasmo invece fortemente uno dei suoi più cari amici, colleghi e seguaci, Sandor Ferenczi, che si dedicò particolarmente ai problemi parapsicologici e spiritistici. Per Jung invece assunse un senso più complesso, sia per la propria esperienza personale che per l'elaborazione teorica. Jung aveva meno scrupoli di Freud anche nel riferire eventi di tipo sincronistico, tanto che verso la fine di questa elaborazione, e ci troviamo negli anni del secondo dopoguerra, con l'amicizia del fisico atomico tedesco, premio Nobel, Linus Carl Pauling, arrivò a questa determinazione, legge che chiamò di Sincronicità e che significa: correlazione di due eventi che sono significativamente correlati senza che fra di essi vi sia una relazione di causa-effetto. Il malessere di questa gemella è un fatto significativamente correlato all'incidente della sorella senza che però noi si possa pensare a un rapporto di causa ed effetto. E questo è quello che si intende per sincronicità, e questo è forse molto più frequente di quanto si dica, ma io credo che questo dipenda dall'attenzione che diamo ai fenomeni, proprio come accade con i sogni. Per esempio rispetto ai pavor nocturnus è stato verificato, visto, che spesso questi episodi coincidono con eventi drammatici vissuti nell'entourage del bambino, e sono spesso connessi a eventi di morte. In generale si può dire che i fenomeni di preveggenza, di sincronicità hanno da un punto di vista empirico, sperimentale, una connessione con gravi fatti, gravi malattie, morte. Jung diede a questi fatti empirici una grande importanza, in maniera molto più coraggiosa di Freud, che invece veniva criticato aspramente se si permetteva di azzardare pensieri in proposito. In particolare da Ernest Jones, seguace e biografo di Freud, che era più freudiano di Freud stesso”.

La Dr.ssa Mantovani saluta il Preside Prof. Gaudino che si congeda e lancia una proposta: aprire il dibattito anche nell'altra direzione, gli esperti domandano ai ragazzi. Parla ora Giada Giuliani, studentessa del 2° anno del Liceo delle Scienze Umane: “A proposito delle gemelle..ho letto un libro “Le gemelle che non parlavano”, in questo libro si racconta di queste gemelle, dell'età di 12 anni, che pur non avendo particolari problematiche organiche, non parlavano. Noi abbiamo studiato con la Prof.ssa Michelangeli il meccanismo del linguaggio ed io vorrei sapere come accadono questi fatti, cioè il perché queste due gemelle non parlano?”.

La domanda è rivolta al Prof. Zipparrì, che risponde: “ *Gli studi sui gemelli sono stati particolarmente importanti per la psicologia e per la medicina per poter discernere tra fattori ereditari e ambientali. Proprio perché essendo i gemelli, e nello specifico quelli omozigoti, dotati dello stesso corredo genetico, se si osservavano analoghi disturbi in entrambi i gemelli si ipotizzavano cause ereditarie, diversamente se tendevano ad avere un’evoluzione differente si pensava ad una influenza ambientale. Rispetto allo specifico della tua domanda riguarda più un discorso neurofisiologico, anche se in psicoanalisi erano frequenti disturbi legati all’area del linguaggio di origine psicogena legati ad un conflitto inconscio sottostante. Se poi entriamo nell’ambito dello spiritismo o della psicologia spiritista troviamo storie di medium che iniziano a parlare lingue a loro sconosciute. Così come lo stesso Freud si è occupato particolarmente di bambini afasici e comunque l’area del linguaggio che è strettamente connessa agli studi psicoanalitici. Ora però vorrei fare io una domanda. Sono rimasto particolarmente colpito dal lavoro dei ragazzi sul “Canto di Natale”, che anche se non ho ancora visto, mi ha colpito per la descrizione personologica del carattere anale del personaggio di Scrooge che trovo una intuizione formidabile e vorrei chiedervi come siete arrivati a ciò”*

La ragazza risponde che : “*l’anno scorso avevamo studiato le varie fasi di sviluppo secondo la teoria psicoanalitica e le fissazioni rispetto ad esse, e ci siamo accorti che una conseguenza relativa a questa fase è appunto l’avidità, per cui pensando alla famiglia di Scrooge, che era una famiglia molto severa e autoritaria, abbiamo pensato che forse non ha permesso a questo bambino di godersi questa fase, di prenderne il giusto piacere”.*

Si invita Marisa a salire tra i relatori della mattina.

Prof. Zanda: “*Oltre all’interessantissimo e puntuale lavoro fatto in chiave squisitamente freudiana, la presenza di questi tre fantasmi rimanda a qualcosa di passato, di sovraperonale, e senza dimenticare che Dickens era un fervente spiritista, possiamo leggere quest’opera anche in chiave junghiana se vogliamo, attraverso una lettura più sovraperonale, collettiva dell’inconscio.”*

Dr.ssa Mantovani:” *in questa epoca di **passioni tristi** (4) che io sento molto di apocalisse ma anche di rinascimento nel contempo, attraverso il Papa Francesco, la **Storia di Pi** (4), il forte interesse per le religioni...volevo chiedere a voi : dove mettete queste cose come la speranza, la fiducia, la fede? ”*

Marisa: “*siamo in questi tempi oscuri ma io ho scelto questi studi perché ci credo e il senso di fiducia me lo dà questo e spero, dato che ce la sto mettendo tutta di avere buoni risultati in queste materie. Perché secondo me più crisi c’è più diventa indispensabile mettercela tutta, non è vero che bisogna buttare tutto all’aria!. Spero che tutto questo studio che faccio sarà un giorno*

ricompensato, anche se tutto è un po' bloccato dalla politica, dalla situazione economica, però se non ci provi è vero che non lo saprai mai!"

La Dr.ssa Mantovani commenta : *"Dunque il puntino di luce, di speranza la vedi , sulla psicoanalisi, sulla psicologia?"* Marisa conferma : *"Io sì"*

Il Prof. Zipparrì mostra l'entusiasmo per le parole di Marisa, ricorda le proprie esperienze ed emozioni da studente e si compiace di queste possibilità attuali, dell'esistenza di un Liceo di Scienze Umane , che sembra conciliare un pensiero per troppo tempo in contraddizione. Commenta: *" Dunque si può avere un interesse umanistico senza abbandonare il solido terreno del rigore e della scienza!"*

Interviene la Dr.ssa Turreni: *"Siamo in questa Europa un po' appesantita...specie in paesi come l'Italia e la Grecia, è importante la testimonianza di questi giovani che vivono questa situazione in prima persona...io volevo un po' capire attraverso l'esperienza dei colleghi tedeschi se vivono in Germania la stessa atmosfera o è una realtà più nostra italiana, che rappresenta più quella di un Europa meridionale?"*

Prof. Helling: *"posso tentare di rispondere con un esempio: una studente di 20 anni che ha fatto un corso di tre anni mi dice : se non trovo un lavoro fisso in sei mesi sono morta, non riesco a entrare nel sistema, ho paura. Ci si può rifare agli archetipi di Jung e alla metafora presa dalla favola dei Fratelli Grimm **"L'acqua della vita"** dove alla fine del percorso bisogna scegliere un 'altra strada, non si può inseguire sempre la via dell'oro".*

Prof. Zipparrì tornando alla citazione della dr.ssa Mantovani relativa a questo nuovo Papa, ricorda che si è detto che lo hanno preso alla *fine del mondo* e che in qualche modo il concetto della fine è sempre connesso al senso di rinascita.

Prof.ssa Puts si domanda : *" come facciamo ad uscire tutti quanti da questa crisi che ci riguarda tutti?"* A tal proposito racconta una favola in cui ci sono tre fratelli, due di loro fanno il loro percorso seguendo il percorso solito, mentre il 3 trova una soluzione nuova." Per trovare le soluzioni dobbiamo fare delle scelte radicali., delle inversioni della rotta, dobbiamo spezzare i pregiudizi e le convenzioni che ci bloccano, che ci limitano. La faccenda dell'Europa, dell'unione europea e della crisi, si sta cercando di sanare salvandola pezzo per pezzo piuttosto che farla tutta nuova, tutta insieme, ripensandola completamente, nella sua intera struttura. Catia Frellicca che nel frattempo ha trovato on line la favola e ce la legge.

La Prof.ssa Putz richiama un'altra favola *Rapunzel* la favola di chi è chiuso dentro alla torre e si propone di affrontare il rapporto tra le proprie cose e quelle dell'altro.

I colleghi tedeschi tra impicci di lingua e traduzione delle favole alla lettera infine sintetizzano: la morale è che l'avidità è come una torre in cui salgo senza uscita . Occorre lasciare questa torre

stregata, come nell'altra favola dell'acqua cercando una vita nuova. Lasciare il conosciuto per andare nell'incertezze ci può portare da qualche altra parte, che ora non sappiamo cosa sia, ma è necessario avere coraggio di andare e lasciare il **tutto fissato**, cioè il razionale, per recuperare un nuovo modo di vedere le cose, altrimenti restiamo in questa **cosa** chiusa.

Il Dr. Cantarini ci tiene a riprendere la suggestione della dr.ssa Mantovani e il senso di speranza che ha potuto godere attraverso le parole, ma anche la presenza fisica di questi ragazzi in questo contesto. La loro freschezza rinnova la speranza. Cantarini ricorda che pur non essendo uno psicoanalista è un amante della psicoanalisi, ed afferma, che seppure non rappresenti una ricetta per la felicità, e che la si condivide o meno, la psicoanalisi oggi è diventata una chiave di lettura, un valore attuale, perché è una fiammella che dà un senso, una luce, in una società piena di ombre". Prof.ssa Putz conferma e cita Freud, che, anch'egli ai suoi tempi, si sentiva un po' una fiammella e se avesse avuto coraggio forse sarebbe arrivato prima di questo impatto con il Signorelli alla sua intuizione fondamentale. Ripete *"Bisogna aver fiducia nelle proprie cose, anche se ci prendono per matti, andando avanti passo per passo."*

Il Prof. Zipparrì ringrazia il Dr. Cantarini e la Dr.ssa Meoni per la realizzazione del presente convegno e si associa alla ormai acclarata realtà della presenza psicoanalitica nella prassi clinica quotidiana.

Interviene la Prof.ssa Annalisa Venditti: *"sono una giornalista e mi baso su fatti oggettivi ma mi chiedo e vi chiedo : se Jung ha posto una questione e un dibattito che è vivo ancora oggi forse non sarà il caso di pensare, di continuare ancora un percorso. Chiedo a voi qual è l'atteggiamento perché il mio personale è di ascolto e di apertura"*

Risponde Dr. Zipparrì. *"Tanto in psicoanalisi, quanto nelle religioni, le stesse cose possono essere usate per disvelare o coprire e a tal proposito vorrei citare la favola **I vestiti nuovi dell'imperatore di Hans Christian Andersen**: due sarti truffaldini convincono l'imperatore di avergli confezionato un vestito con stoffe invisibile. Vi troviamo una mistificazione della corte che finge di vederli. Nessuno si appresta a rivelare la verità, quella che è evidente sotto gli occhi di tutti, e solo un bambino ha il coraggio di esplicitare dicendo **"il re è nudo"**. Questa è verità rivelata. La verità spesso non è qualcosa di inafferrabile ma qualcosa che è sotto gli occhi di tutti. E questa è la grande lezione della psicoanalisi e anche delle religioni e cioè che ci sono delle verità che si deve avere il coraggio di rivelare ."*

Conclude il Prof. Zanda con un paio di osservazioni: *"alla psicoanalisi si attribuiscono tanti meriti e anche tante demeriti. Credo che anche il divario tra organicisti e umanisti sia stato esasperato perché Freud è stato un organicista fino alla fine. Spesso ci muoviamo ancora su queste antinomie ..di cui però non mi occupo più da tempo. Bisogna rimanere sempre aperti rispetto a precetti e*

dogmi. Lo stesso Jung, che credeva nelle proprie idee ed opinioni, quando gli chiedevano se fosse junghiano rispondeva di no”.

I lavori si chiudono in netto ritardo rispetto al previsto per l’interesse e fascino dei temi trattati unitamente alla bellezza degli interventi proposti.

Questa sessione del Convegno sembra avere sollecitato ad una riorganizzazione cognitiva personale, e parole distanti fra loro, come scienza- politica-arte-fede-psicoanalisi-aldilà-economia-apocalisse-crisi-religione, hanno forse trovato una possibilità di connessione, una “*metafora*”, una “*struttura che connette*” (5), o forse sono state foriere di un nuovo senso di speranza e di fiducia, di un’apertura, di una visione allargata e coraggiosa. Rimane in bocca il sapore dolce di qualcosa di buono che si è assaggiato e si desidera mangiare.

Post Scriptum. Io proprio, come la giovane Marisa, alla fine di questa sessione trovo luce e **speranza, in questi tempi di Caos**, nel mio lavoro, nell’**arte della psicoterapia**, nella” relazione autentica con l’altro.....nell’abbandono inteso psicologicamente come apertura, rilassamento, lasciarsi andare “. (6) e scelgo di “ misurarmi con la **psiche**...ossia una rappresentazione del mondo unica al mondo e sempre *in fieri* e di un se stesso nel mondo anch’esso unico e incessantemente *in fieri* .(7)

Riferimenti Bibliografici

1. James Hillman, *Le storie che curano* (1984 Raffaello Cortina Editore. Ediz. CDE spa – Milano)
2. Papini, G. *Visita a Freud*. In : Gog.Vallecchi, Firenze 1931.
3. n.d.r
4. Miguel Benasayag e .., *L’epoca delle passioni tristi* (5° ediz.)
5. Ang Lee, *Vita di Pi* (dal romanzo di Yann Martel, 2012)
6. Gregory Bateson, *Mente e Natura* (4° ediz.)
7. Elena Liotta, *La speranza in tempi di Caos*
8. Aldo Carotenuto, *Lettera aperta a un apprendista stregone*.